

# L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

## e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

### LA GUERRA EUROPEA



Re Nicola del Montenegro conferisce con i suoi generali prima di lasciare la Patria per recarsi in Francia.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

**TENDE DA  
CAMPO**

**COPERTONI  
IMPERMEABILI**



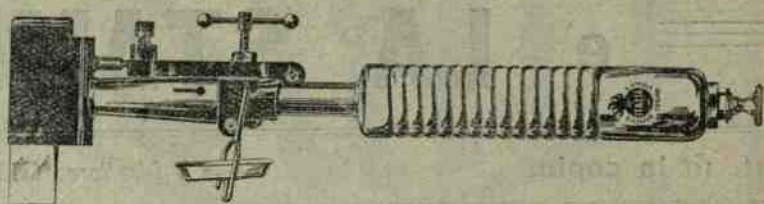
**ETTORE MORETTI - MILANO**  
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:  
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

**SALDATORE A BENZINA**

**" ITALIA "**

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

**D<sup>CO</sup> FILOGAMO** - Torino - Roma - Milano

**Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri**

**GIOVANNI AMBROSETTI**

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

*Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio*

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI** e **APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

**NAZZARO & C.**

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800** e **4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili **NAZZARO e C.** - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.

**GIACOMO MERCANDINO - Torino**

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

**Copertoni impermeabili d'ogni qualità**

e per ogni uso.

**PADIGLIONI, HANGARS, ecc.**

**Fabbrica di Accumulatori Elettrici**  
per tutte le applicazioni



Società Anonima

**Giov. Henseberger**

Milano - Monza

**Esportazione in tutto il Mondo**

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

# GIOVANI ITALIANI! Acquistate e diffondete L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA



Durante la ritirata del Re di Serbia in Albania. — Il sindaco di un piccolo villaggio albanese offre al Re il pane ed il sale (in segno d'omaggio) ma quasi unico alimento. (Questa cerimonia lo riconosce padrone del paese). (Fot. Argus - lastre Tensi).

## I nostri abbonamenti

Gli abbonati vecchi, che intendono rinnovare l'abbonamento, sono pregati di unire all'importo una fascetta della spedizione, e ciò allo scopo di facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

### L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA

fa l'abbonamento cumulativo

col principali giornali politici ed artistici

<i>Il Giornale di Sicilia</i> , Palermo . . . . .	L. 16 —
<i>L'Eco della Brianza</i> , Erba Fucino . . . . .	" 7,50
<i>La Stampa</i> , Torino . . . . .	" 20,50
<i>La Rivista dei Teatri</i> , Milano . . . . .	" 12 —
<i>L'Industria Sportiva del Motore</i> , Milano . . . . .	" 9 —
<i>L'Arco</i> , rivista chierese, Chieri . . . . .	" 7 —
<i>Il Resto del Carlino</i> , Bologna . . . . .	" 21,25
<i>La Patria del Friuli</i> , Udine . . . . .	" 19 —
<i>Il Mare</i> , Rapallo . . . . .	" 6,50
<i>Il Cacciatore italiano</i> . . . . .	" 9 —
<i>Arena</i> , Verona . . . . .	" 22,50
<i>Diana</i> , Firenze . . . . .	" 10 —
<i>La Patria</i> , Torino . . . . .	" 9 —

L'abbonamento annuo costa

per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 9

## Il dovere dell'Italia

L'on. Barzilai ha pronunciato un nuovo discorso a Milano affermando il dovere degli italiani con le seguenti parole:

In giorni trepidi abbiamo insieme tentato disperdere i densi vapori che salivano ad avvolgere ed oscurare il ricordo delle lotte e delle glorie comuni, a deviare la rotta delle due grandi nazioni latine dal comune destino. In ore tranquille ci consacravamo a rinsaldare dagli opposti aggruppamenti internazionali, ai quali i due Stati partecipavano, coi vincoli intellettuali, morali, economici, quella continuità di pensiero e di sentimento, per cui alleanze annunziate come strumenti di conservazione dell'equilibrio e della pace europea mai potessero, denaturandosi, dar luogo ad un urto, ad un conflitto impossibile.

Quando le Potenze centrali d'Europa, dopo due tentativi, sventati da noi, di scatenare la guerra, svelarono apertamente che la loro pace era sinonimo d'intollerabile sopraffazione, l'Italia, riprendendo il filo della sua tradizione, tenuta salda attraverso la fede dei pochi, trasfusa nella coscienza dei più, tutta intiera rivendicava la sua libertà ed il suo diritto, rifiutava la complicità nella meditata aggressione e, presto insofferente dell'ufficio di spettatrice inconscia ed inerte del conflitto che andava a decidere le sorti del mondo, assumeva il suo atteggiamento, il suo posto, la sua parte di opera nella compagine sorta a fare argine alla furia devastatrice, per le rivendicazioni della sua unità e libertà compromessa e ridotta, per il riscatto della libertà europea dall'incubo di una perpetua minaccia, ed oggi io posso essere qui, in nome del Governo di questo Paese, che ha dato tutta l'anima ed offre ogni risorsa perchè la data liberatrice sia scritta nella sua storia, e nella storia del mondo, non a scambiare auguri e saluti, ma a riconfermare promesse ed atti di azione concorde, intelligente e virile perchè allo sforzo corrisponda l'evento, a propugnare che la solidarietà delle opere si faccia intensa per la unità degli intelletti, degli avvedimenti, dei consigli, e diventi salda coscienza comune che un solo obbietto è da raggiungere, dalla cui conquista tutti gli altri discendono: fiaccare, esaurire il nemico, sventandone i piani con azioni coordinate, simultanee, capaci di trarre ogni maggiore rendimento dalla nostra incontestabile superiorità di risorse finanziarie, economiche, umane; così che le forze alleate, reagendo ad ogni spirito d'indisciplina, congenito nei popoli non nati a servire, ad ogni attrazione esclusiva verso prediletti obbiettivi, mirino solidamente e fermamente al comune bersaglio.

sono impiegati nelle escursioni e nelle battaglie aeree sui fronti di battaglia.

Gli areoplani militari tedeschi — sui quali tanto si è discusso negli ultimi tempi nella stampa francese, specialmente dopo la morte di Pegoud — appartengono a tre tipi principali: il primo è destinato alle ricognizioni a grande distanza e si distingue per la ampiezza del suo serbatoio di essenza ed ha la forma di un biplano Albatros.

Da qualche tempo questi apparecchi sono provvisti di ali trasparenti, la cui materia è imbevuta di un liquido di segreta composizione. Senza rendere l'apparecchio invisibile queste innovazioni hanno l'effetto di ingannare sulla sua distanza e di farlo credere molto più in alto di quello che è in realtà. Così l'areoplano sfugge più facilmente al tiro dell'artiglieria nemica.

Il secondo tipo è l'areoplano di combattimento. E' caratterizzato da due timoni posteriori, tra i quali è posta una navicella corazzata e armata da due mitragliatrici. Una mitragliatrice è puntata verso il fronte.

Questi due primi tipi hanno dei motori di 250 cavalli,

quanto al terzo tipo mancano notizie precise. Gli Alleati non hanno potuto ancora ottenere informazioni precise sulla sua costruzione, giacchè sinora non poterono catturarne alcuno in buono stato.

Questo areoplano ultimo modello è sempre trattenuto dietro il fronte e viene impiegato esclusivamente alla caccia degli areoplani nemici.

Buona parte degli apparecchi tedeschi sono muniti di telegrafia senza fili per correggere il fuoco delle artiglierie tedesche durante i voli che essi fanno a questo scopo.



Una zattera improvvisata.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

## I tre tipi di aeroplani tedeschi.

I giornali svizzeri alla frontiera tedesca recano notizie precise sui tipi di aeroplani tedeschi che



Goi nostri eroici soldati. — Automobile blindata che fece molto danno alle truppe austriache nei dintorni di Monfalcone. (Fot. Argus - lastre Tensi).

## Parlando di guerra

Per l'avvenire dei popoli.

Il prof. Galetti, successore del Pascoli all'Università di Bologna, ha così conchiuso un suo magnifico discorso sul « Pensiero germanico contro il pensiero romano »:

« E' assurdo ritenere che l'attuale enorme guerra abbia a decidere soltanto se l'una o l'altra nazione dovrà ampliare o attenuare un poco i suoi antichi confini, oppure se l'egemonia dei mari e il primato nel commercio mondiale debbano spettare negli anni prossimi all'Inghilterra o alla Germania.

« Ci sono — disse — anche altri valori come posta del giuoco sanguinoso, e quali valori! Il diritto, la libertà politica, la moralità, il concetto stesso della vita e il fondamento della civiltà. La vittoria ultima dev'essere e sarà per la serena, misurata, civile potenza della ragione contro il misticismo della forza divinizzata; questo io auguro come italiano, certo d'interpretare l'animo di quanti mi ascoltano. Ed auguro che le idee che sorreggono e confortano gli uomini degni di questo nome illuminino di nuovo anche la coscienza di quel popolo contro la cui atroce follia di grandezza tanta parte d'Europa si è stretta in un patto per la lotta a vita e a morte ».

« Compito dell'Università dover essere quello di difendere oggi, nella misura delle nostre forze, l'idea morale della cultura per riprenderla domani e sollevarla « in un'atmosfera più pura alla conquista di una visione più larga e operosa di tutto ciò che rende gli uomini veramente umani ».

E si disse certo che questa sarà la parte assegnata alla nuova generazione « quando la violenza, che si è creduta divina, apparirà assai meno che umana, e si sarà rivelata come la frenesia omicida della barbarie che una breve fortuna aveva inebbricato ».

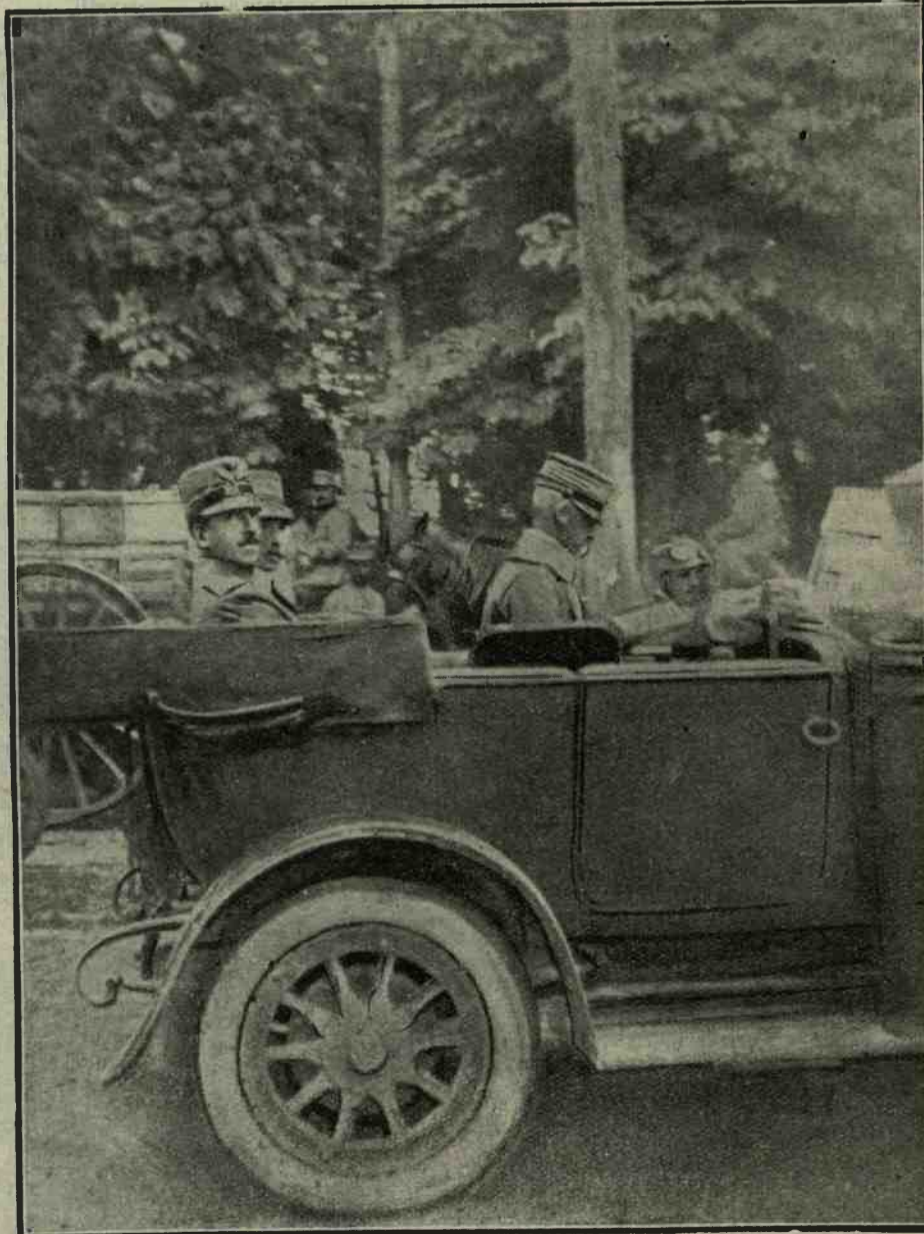
A scarica barile.

Per farsi un'idea del basso livello di moralità a cui ormai è discesa l'opinione pubblica in Austria-Ungheria e in Germania, sono interessanti gli sforzi che stanno facendo i giornali austro-tedeschi per gettare sulla plebaglia di Belgrado e delle altre città della Serbia la colpa dei furti e dei saccheggi perpetrati da ufficiali e

da soldati dell'esercito del generale Mackensen.

Da alcune settimane si è sviluppata, specialmente nell'Austria-Ungheria, una nuova industria, che consiste appunto nello smercio di certi prodotti speciali dell'industria serba, rubati dalle truppe austro-tedesche nelle case serbe saccheggiate.

Si tratta soprattutto di tappeti, fazzoletti di seta, orecchini, braccialetti, vasi ed altri oggetti simili che si vendono in Austria-Ungheria a prezzi bassissimi. Contro questa vendita molto vergo-



S. A. R. il conte di Torino ispeziona le truppe a... (Fot. Roma).

gnosa protestarono alcuni giornali croati, che, appunto perciò, vennero sospesi.

Ora, in seguito a queste proteste, il Governo austro-ungarico si è messo a divulgare delle tardive descrizioni di pretesi saccheggi commessi dalla plebaglia serba poco prima dell'occupazione austro-tedesca. In questa guisa si cerca giustificare la presenza di tutta quella mercanzia nei centri maggiori della monarchia danubiana.

Il *Lokal Anzeiger*, in una corrispondenza da Semendria, dice che la plebaglia in questi pretesi saccheggi si è impadronita perfino dei fili telefonici e telegrafici, e che i ragazzi saccheggiarono anche le botteghe di cartoline postali. Così si spiegherebbe invece il fatto che ora tutti i soldati austro-tedeschi dispongono di una straordinaria quantità di cartoline illustrate di vari posti della Serbia.

L'Inghilterra del 1813 e quella attuale.

In un articolo della *Tribuna*, Rastignac paragona la condotta dell'Inghilterra nella sua grande lotta del 1813 contro Napoleone a quella sua di oggi contro la Germania.

Tutta la linea della guerra presente è — secondo Rastignac — la stessa linea della guerra contro Napoleone. Come oggi le colonie della Germania, così allora l'Inghilterra iniziò la grande lotta togliendo semplicemente le colonie alla Francia: Antille, Gujana, Senegal e Isola di Francia. Come oggi Lloyd George, così allora un altro democratico, Windham, si fece promotore della leva in massa, anzi, come oggi Asquith, così allora Pitt ridusse i più vasti progetti in termini compatibili col carattere inglese: la leva dei volontari allora, la leva dei celibi oggi.

E come oggi la spedizione dei Dardanelli, così allora la guerra di diversione della Spagna suscitò e crebbe dentro e fuori la Camera le più gravi contese e i più gravi conflitti. Direttamente o indirettamente, combattendo da sé e aiutando gli alleati, tenendo vive con tutti i mezzi per tutte le vie le ostilità attraverso mille errori, mille calcoli sbagliati, mille illusioni e mille delusioni, l'Inghilterra riuscì alla fine a portare il grande Imperatore sullo scoglio di Sant'Elena.

L'articolista osserva inoltre che coi « whigs » e col « Tories », con uomini politici grandi e mediocri, attraverso rivolgimenti interni e rivolgimenti parlamentari, l'Inghilterra tenne sempre fermo nel suo programma e non perdettero mai di vista il suo fine: abbattere il nemico. « Nelle grandi contese della storia — conclude l'articolista — non è indifferente che fra i molti combattenti o deboli o incerti e non perfettamente consci dell'opera loro, ve ne sia uno che almeno sappia quello che vuole, anche se non sempre fa in tempo quello che deve ».

La nostra marina.

Il giornale olandese *Handelblad* riporta il parere di un ufficiale italiano sulla posizione della marina nostra e di quella dei nostri nemici nell'Adriatico.

« In questo mare — dice l'ufficiale — la flotta italiana non ha che due punti di appoggio: Venezia e Brindisi. Fra questi due paesi corrono 433 miglia marine, ciò che rappresenta 17 ore di navigazione filando a 25 miglia all'ora, e questo senza avere la possibilità di rifornire le proprie scorte o di potersi rifugiare in qualche parte prima di avere raggiunto uno di questi due porti. Gli austriaci si trovano in ben altre condizioni: dalla loro base ad Ancona non vi sono che tre ore di navigazione, mentre che le nostre siluranti da Brindisi ad Ancona hanno da percorrere 300 miglia e devono dunque impiegare filando a 25 nodi all'ora, 12 ore per la stessa distanza.

« Per avere continuamente delle squadre volanti lungo tutte le coste, bisognerebbe disporre di una quantità di siluranti quale non posseggono l'Inghilterra, l'Italia e la Francia riunite insieme.

« E tuttavia noi siamo padroni del mare: spesso abbiamo sfidato il nemico davanti ai suoi porti, ma egli non ha mai accettato la nostra sfida ».

Per la nostra vittoria.

L'on. Boselli ha scritto per un opuscolo di propaganda sul prestito delle parole che giova riprodurre e ricordare:

« Assecondino le popolazioni il consiglio incitatore dei loro rappresentanti politici e amministrativi. Le autorità che hanno più intima e rispettata influenza par-



La nostra guerra. — S. M. il Re Vittorio Emanuele al fronte nelle sue giornaliere ispezioni. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

**Si chiama parlar chiaro...**

Ci piace riportare, per quegli occhi che non vogliono vedere ed orecchi che non amano sentire, un brano del manifesto che il Comitato socialista britannico per la difesa nazionale ha pubblicato in questi giorni. C'è molto, ma molto da apprendere in queste poche frasi alla buona:

« Coloro i quali affermano che l'obbligo di difendere la libertà nazionale è contrario ai principii socialisti, mentiscono. Noi, come socialisti, dichiariamo che è una ipocrisia supporre che un partito possa imporre altri obblighi quando la patria è attaccata. Il socialismo non è l'anarchia. Noi, che combatteremo numerosi anni per la difesa dei diritti dei lavoratori, ricordiamo oggi alle organizzazioni dei lavoratori che la coscrizione diretta o indiretta è la chiave di volta del tradeunionismo. Il tradeunionista valido che si rifiuta di prendere le armi quando il paese può essere minacciato da orrori come quelli che desolano il Belgio, è un vile istrione ».

Ipcrisia ed istrionismo! Qualità che nei giorni di guerra tremenda attraversati dai migliori popoli del mondo non fanno certo piacere per quelli che se lo meritano.

**Il nostro dovere.**

L'on. avv. Bortolo Bellotti ha tenuto a Milano una conferenza di propaganda per il Prestito Nazionale. Da essa togliamo la conclusione oltremodo mirabile e convincente:

« Tutti devono aiutare lo Stato nel grave frangente. Quelli che hanno devono dare perchè ora la moneta nascosta sarebbe moneta di vergogna, e quelli che hanno maggior fortuna hanno anche dovere più grande. I nostri soldati, venuti in licenza dalla fronte hanno giustamente constatato con rammarico che i teatri sono troppo affollati. Nessuno si procuri una soddisfazione e un piacere se prima non ha compiuto il suo dovere verso di loro, verso i propri fratelli e verso il Paese.

Quelli che hanno perduto uno dei loro diano come per eseguirne il tacito testamento e per la vendetta, quelli che possono perdere qualcuno diano per porgere ai combattenti un lontano aiuto e quelli che non hanno nessuno sotto le armi diano per riverenza ai morti, per riconoscenza e per rispetto di sè medesimi.

« Perfino coloro che non hanno nulla possono aiutare, vigilando, guardando con occhi fissi, costringendo a fare il proprio dovere per vergogna le anime insensibili che vi fossero ancora ».

Ed è solo così che si può formare una Italia degli italiani!

**La guerra consuma 350 milioni al giorno.**

Un noto economista, il signor Alfredo Neymarch, ha calcolato, in uno studio molto interessante, le spese di guerra per i diversi paesi belligeranti.

Dai documenti che egli cita, risulta che le spese militari della Germania si elevano a più di 90 milioni al giorno, vale a dire 2750 milioni al mese. Esse raggiungono ora i 100 milioni al giorno, in seguito ai prestiti fatti alla Bulgaria e alla Turchia, e all'aiuto accordato all'Austria-Ungheria.

Si deve ricordare che le spese militari mensili della Francia sono valutate per il primo trimestre 1916 a 2505 milioni e quelle dell'Inghilterra a più di 3 miliardi.

In Russia raggiungeranno nel 1916 2 miliardi. L'Italia aveva speso per la guerra al 31 ottobre 1915 circa 3866 milioni. Se la campagna finisse nel luglio 1916 essa costerebbe all'Italia da 14 a 15 miliardi.

Le spese militari della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, dell'Italia e della Germania variano complessivamente tra i 10 e gli 11 miliardi al mese, vale a dire più di 350 milioni al giorno.

Quanto ai prestiti di guerra, essi si elevavano alla fine d'ottobre 1915 a 122 miliardi, così suddivisi: Alleati 73,293 milioni; austro-tedeschi 49,111 milioni.

Di essi, 4812 milioni sono stati ottenuti dagli Stati Uniti.

**Quando fu il Kaiser a Parigi.**

Sembra che prima di ascendere il trono, il Kaiser abbia visitato la capitale francese in perfetto incognito: nessun rapporto ufficiale però parla di una sua dimora a Parigi dopo di esser diventato sovrano della Germania. Tuttavia un antico funzionario di polizia tedesca, un certo Stephany, caduto in disgrazia dei suoi capi, si rifugiò in Svizzera e pubblicò alcuni opuscoli rivelatori di non pochi misteri della polizia tedesca. Tra l'altro, lo Stephany narrava che l'imperatore in occasione dell'Esposizione di Parigi, nel 1900, si era recato in questa città. Anzi egli e gli altri commissari, quelli di Montreux e di Noveaut, avevano ricevuto istruzioni per le misure da adottare nel caso che l'imperatore preferisse seguire questo itinerario. Un altro fatto proverebbe che il Kaiser sia stato a Parigi.

In un giorno d'estate, nell'anno proprio dell'Esposizione, un antico « attaché » francese in Germania, incontrò per la via Prony, un signore nel quale egli riconobbe l'imperatore. Credendo di ingannarsi, l'« attaché » tornò sui suoi passi e raggiunse il Kaiser. Era proprio lui. Dopo di aver fatto il saluto, l'« attaché » corse all'Eliseo a narrare la notizia dell'incontro. Gli si raccomandò di essere discreto. Certamente l'« attaché » obbedì a tali ordini, ma non furono così pieni di riserbo alcuni parenti di un'attrice dell'Odéon dimorante a Neuilly, una bellissima bionda. Sembra che l'imperatore non esitasse ad affrontare le noie di un viaggio assai frequente per lei.

lino e spieghino. Vada dalla scuola, focolare della pubblica educazione, vada alle famiglie il grido propagatore del dovere nazionale. L'Italia vincerà. La vittoria sarà premio e gloria al cuore intrepido dei nostri soldati, la vittoria sarà premio e gloria a tutto il popolo Italiano se in tutte le nostre città e in tutte le nostre campagne si dimostrerà pronta e generosa l'opera cui oggi ci chiamano i destini della patria ».

**Voci di Parlamenti.**

Siamo in una seduta del Reichstag. Il deputato socialista Schepfflin si lagna del trattamento subito dai soldati. Dice che si dovrebbe abolire il vecchio e cattivo costume di negare i permessi ad interi reparti di truppa per colpa d'un soldato. Il rancio dei battaglioni della leva in massa lascia molto a desiderare, come pure il trattamento dei soldati specialmente in patria, nelle guarnigioni, ove sono tormentati con molte pedanterie. Gli uomini maturi che scendono in campo per affrontare la morte o la invalidità non dovrebbero aver motivo di ricordare poi con amarezza il periodo dell'addestramento. Si dovrebbero smettere le ingiurie.

Dopo che fu negata la parola a Liebknecht, la chiese Ledebour ma gli fu egualmente negata. Infine Ledebour parlò sul regolamento deplorando che si renda impossibile ad un deputato reduce dal fronte di esporre le esperienze da lui fattevi. Il bavaglio è divenuto una cattiva consuetudine della Camera.

Liebknecht, interrompendo, dice: — E' noto che io sto sotto sette censure.

Alcune voci. — Del vostro partito!

Liebknecht, continuando. — Questo non è più il mio gruppo. In voi non parla che la cattiva coscienza.

La cattiva coscienza! Ecco una frase che dovrebbe far meditare molto gli uomini che in Germania fanno il bel tempo... e faranno anche il cattivo.



Il cardinale Mercier esce dal Vaticano.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

**SPORTSMEN !...**

adoperate le

**LASTRE CAPPELLI**

ISTANTANEE PERFETTE  
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



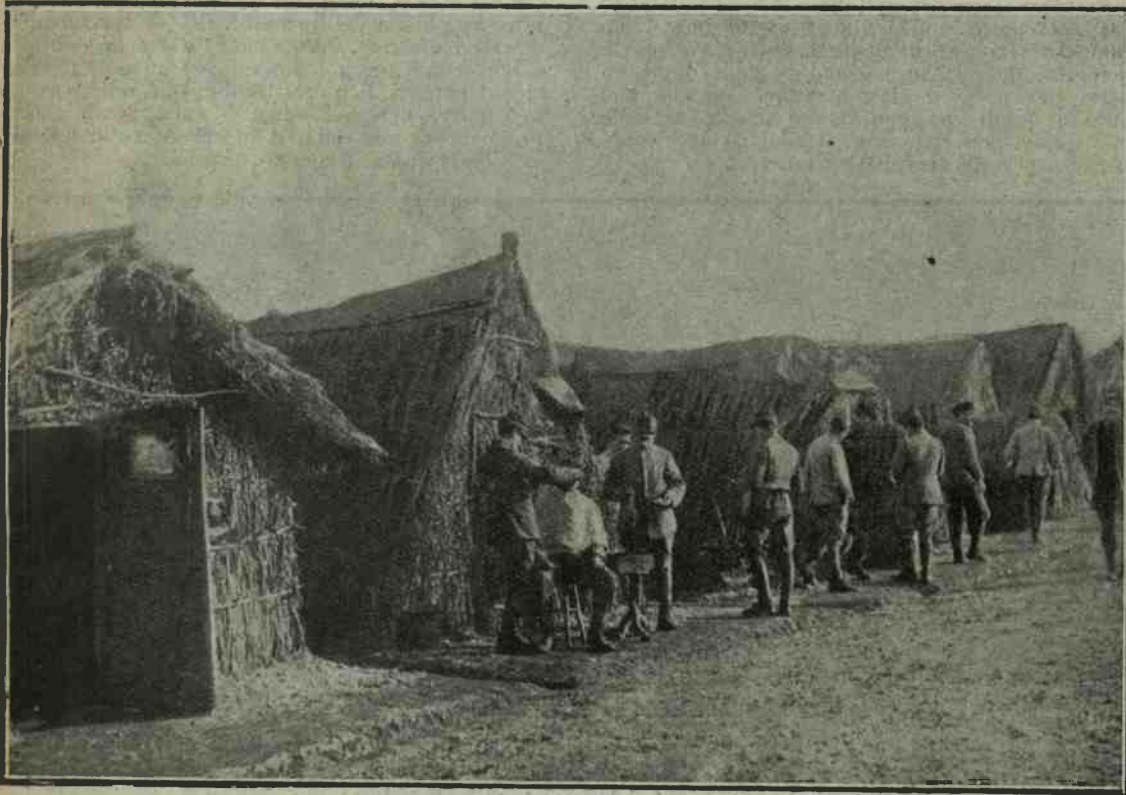
Padre Semeria, cappellano militare, che predica ai cavalleggeri da un pulpito da loro improvvisato ed infiorato.  
(Fot. Argus - lastre Tensi).

## Tragedia... e commedia

Abbiamo da registrare due grandi processi storici mancati, e mancati per volontà della Germania che teme il giudizio del mondo, ed autocraticamente, nonché spavalidamente, chiama ad unico giudice, inappellabile e feroce, il proprio io infallibile, indiscutibile. E' l'eterna teoria — della quale si comincia ora purtroppo a sorridere — del famoso pugno di ferro che si è alzato per schiacciare il mondo, ma che finora è ancora in aria — minaccia che non spaventa più tanto.

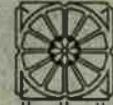
I due processi sono quelli per l'incidente del Baralong e l'altro per le atrocità belghe. Narriamo di tutti e due per vaghezza dei nostri lettori.

Il governo tedesco, avvalendosi di alcune benevoli e cosiddette neutrali testimonianze di alcuni americani, fece pervenire, per mezzo s'intende dei compiacentissimi Stati Uniti, una domanda al governo inglese perchè fosse messo sotto processo (sentite un po' che cosa avviene nei cervelli teutonici!) per assassinio il comandante dell'incrociatore ausiliario inglese Baralong, come reo di avere, dopo l'affondamento di un sommergibile tedesco, ordinato di sparare sui marinai inermi e desiderosi di arrendersi... come fanno i briganti delle strade quando vedono l'inutilità della lotta... ed il pennacchio dei reali carabinieri.



La nostra guerra. — Toilettes dei nostri soldati in seconda linea dietro le loro capanne.  
(Fot. Argus - lastre Tensi).

Il governo inglese — come del resto era facile prevedere — rispose tra l'ironico ed il faceto per quanto riguardava l'improvviso zelo pel rispetto alle buone regole della guerra da parte della Germania, ed in quanto al fatto aggiunse: « Consideriamo il caso degno di processo, ed a questo processo uniamone altri tre tra i più recenti: 1° L'affondamento dell'Arabic senza dar tempo e modo all'equipaggio di salvarsi, onde la morte di quarantasette persone inermi e innocenti; 2° Il cannoneggiamento contro un sottomarino inglese arenato sulla spiaggia danese, quindi in acque neutrali, e in condizione da non poter nè offendere nè difendersi, e l'uccisione dei suoi marinai mentre nuotando tentavano di mettersi in salvo; 3° L'assassinio di marinai del piroscafo Ruel, contro i quali un sommergibile tedesco tirò cannonate e fucilate mentre, raccolti in barche di salvataggio, tentavano



La nostra guerra. — Un cannoncino lancia bombe pro

di scappare alla morte. Se la Germania vuol difendere i principii fondamentali della giustizia e dell'umanità, noi le proponiamo di sottoporre così il caso del Baralong come gli altri tre casi ad un tribunale composto di ufficiali della marina degli Stati Uniti». E la risposta conchiudeva dicendo che, come risposta all'accusa di inumanità rivolta alla marina britannica, valeva il fatto che v'erano in Inghilterra millecentocinquanta marinai tedeschi salvati da marinai inglesi spesso con grande difficoltà e pericolo, mentre la marina germanica non ha premura di opporre alcune cifre d'ugual significato.

Il governo tedesco — se effettivamente avesse sentita la coscienza netta e la santità delle accuse rivolte all'Inghilterra — avrebbe dovuto senz'altro accettare l'arbitrato propositogli, e chiedere la sanatoria al giudizio di un neutrale potente come è ancora il governo degli Stati Uniti. Invece cosa è avvenuto? Quanto era facile prevedere data la mentalità teutonica, un rifiuto di qualunque arbitrato perchè... il pugno di ferro non ammette pro-

# Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio  
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

ssi, perchè non sente il bisogno di essere giudicato... o meglio condannato.

Ed è oltremodo interessante per la storia il ricordo della seduta del Reichstag nella quale fu appunto discusso del caso del Baralong. Il grande Parlamento della più grande Germania anzitutto spinse la proposta di sottoporre la questione, ed altre analoghe, ad un tribunale di ufficiali americani, ritenendo che le autorità tedesche (ossia ilugno di ferro!) siano le sole competenti, ed infine dichiarò di ritenere la Gran Bretagna responsabile e di riservarsi di esercitare rappresaglie!

Si naviga in piena incoscienza tra i parlamentari della grande Germania, giacchè altrimenti non spiegherebbe quella voglia di rappresaglie quando ha sulla coscienza il peso di tanti assassini, di tanti eccidii commessi su poveri inermi, e che nulla anno da fare con i belligeranti.



Comando Supremo. — Il generale Cadorna ed il generale Angelotti. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Anche il cieco socialista parla di umanità, di moralità e di cultura!

Ed un altro socialista — che ha ancora in piccola parte gli occhi aperti — ribatte contro il suo ex compagno: se la guerra dei sommergibili è comprensibile perchè l'Inghilterra a sua volta fa una guerra di affamamento, non vanno però dimenticate le leggi dell'umanità! Questo è un ragionamento di chi vuol dire e non può, di chi tira e molla tra il governo e gli elettori, di chi vuol fare della politica e della... morale, due cose non sempre conciliabili...

E la seduta, dopo altri sproloqui di simil fattura si chiuse con le proteste del solitario Liebknecht che deplorò come si tenti di sfruttare un caso isolato, quello del Baralong, per istigare un popolo contro l'altro!

Le uniche vere e sante parole ma che furono accolte da quelle solite risa che ormai rappresentano la più brutale e cinica affermazione delle sedute parlamentari germaniche.

Questo è il primo fatto sintomatico sul quale abbiamo voluto intrattenerci.

Passiamo al secondo che dimostra ancor esso come la Germania non ami e non accetti che altri la possa giudicare anche quando, come in questo secondo caso, le si chiedono come giudici uomini ad essa stessa appartenenti.

L'Episcopato del Belgio ha preso una iniziativa in difesa dell'onore del popolo belga indirizzando una lettera collettiva all'Episcopato cattolico della Germania e dell'Austria, proponendo la creazione di un tribunale d'inchiesta sulle atrocità commesse dai tedeschi durante l'invasione nel Belgio.

La funzione di questo tribunale sarebbe stata quella di investigare e di accertare la verità sulle atrocità che il Kaiser e le relazioni ufficiali tedesche dichiarano commesse dalla popolazione belga e quelle realmente commesse dalle truppe tedesche. L'Episcopato belga proponeva che il tribunale fosse composto di tre membri dell'Episcopato tedesco e di tre membri dell'Episcopato belga, sotto la pre-

are in azione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

E vogliamo spigolare tra i vari oratori del Reichstag qualche frase che dimostri — se pur ce ne fosse ancora bisogno — a quale grado di incoscienza si è pervenuti per effetto di quella megalomania collettiva nella grande Germania.

Ecco il relatore, conte Westarp, che dice: « Un vile assassinio è avvenuto, eroi tedeschi caddero nell'onesto esercizio del loro dovere » (e noi conosciamo purtroppo — perchè feriti nel cuore — l'esercizio ed il dovere di questi briganti del mare...).

Il socialista Noske (povero socialismo, altro che offitta ti hanno dato per nascondiglio!) ha aggiunto:

« Protestiamo contro il rimprovero di una condotta criminosa della guerra. Sappiamo che il nostro esercito e la nostra flotta non vengono sorpassati in umanità, moralità e cultura dai soldati dei nemici. Di fronte alla inaudita provocazione inglese ci rallegriamo di constatare che i nostri ufficiali rispettano il diritto delle genti e dell'umanità e che i capi procedono energicamente contro possibili infrazioni ».



La nostra guerra. — Stazione telefonica in un posto avanzato. (Fot. Argus - lastre Tensi).

**Carburatore**  
Italiano

**FEROLDI**

Riconosciuto il migliore  
per AUTOMOBILISMO  
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2





S. M. la Regina d'Italia Elena di Savoia figlia del Re Nicola.

sidenza di un arcivescovo neutro designabile dagli Episcopati d'Olanda, della Spagna, della Svizzera e degli Stati Uniti.

E nella lettera è detto:

« Voi convocherete chiunque volete, noi chiameremo dinanzi al Tribunale tutti i preti delle parrocchie dove borghesi, preti, frati e monache furono massacrati o minacciati di morte col pretesto che qualcuno aveva sparato; inviteremo questi preti a firmare le loro deposizioni giurate e quindi, a meno che non si pretenda che l'intero clero belga sia spergiuro, sarete obbligati ad accogliere le conclusioni di questa solenne decisiva inchiesta ».

Potete ben supporre quale sia stata la risposta dei vescovi tedeschi finora. Dapprima si volle dire che la lettera non aveva potuto essere recapitata, e quando questo mezzuccio da donnicciola fu smentito dalle assicurazioni di avvenuto ricevimento, il

silenzio gravò su ogni cosa silenzio che dimostrò a tutti, come ordini superiori, molto superiori, avessero ordinato ai vescovi tedeschi di non dar corso alla richiesta.

Nè pare — almeno fino al momento in cui scriviamo queste note, e siamo sicuris simi che non avremo bisogno di cambiarne il tono — che la venuta del povero prelado belga, il cardinale Mercier, debba cambiare il corso delle cose, nè che la proposta abbia ad essere accettata, perchè a questa accettazione si oppone il principio adottato dalla Germania, e che è un portato della morale e della cultura tedesca, quello cioè di non potere ammettere giudizi sull'opera propria, opera che è giudicata, da chi la compie (quali capriole fa la logica!), ultra-perfetta.

Dopo di che non ci resta che un solo mezzo perchè le menti tedesche si aprano alla verità ed alla giustizia, ed esso è semplice...

Lo adoperano e lo adopereranno i generali...

Ad essi è affidata la nostra causa, in mano ad essi sta ora la sorte della civiltà, del progresso, della umanità che vuol sottrarsi a questo giogo, che vuol rassicurare i popoli civili, e fare in modo che il mondo respiri e prosperi, non schiavo, non brutalmente soggiogato, ma libero, grande, cosciente!

La Stampa Sportiva.

### L'incontro di Re Nicola col Sovrani d'Italia a Roma.

Il 23 corrente, proveniente da Brindisi e diretto in Francia, a Lione, ha transitato

« Appena la Regina e le figlie sono partite per l'Italia, Re Nicola ha continuato insieme ai suoi figli a tentare di riorganizzare le truppe montenegrine. Il principe Mirko, che è rimasto nel Montenegro, continua, coadiuvato dai generali, l'azione diretta a salvare dall'accerchiamento l'esercito, ed a tentare una difesa del Tarabosch nella zona di Scutari. Certo i viveri e le armi difettano. Il Re si è distaccato dalla sua terra e dai suoi soldati con infinito dolore. Egli ha viva negli occhi e nell'anima la visione eroica del suo popolo in armi che ha vissuto tutte le vicende della guerra asprissima, ora per ora. Il Re non si è deciso a partire che quando gli stessi suoi figli e i suoi ministri lo hanno vivamente esortato a passare l'Adriatico.

« Il viaggio da Scutari a San Giovanni di Medua fu compiuto dal Re in condizioni penose, parte a cavallo, parte in una carrozzetta incomoda, parte a piedi. Da San Giovanni di Medua a Brindisi, ospite di una nave italiana, il Re si è un po' riposato, sebbene non siano mancate durante la traversata, le insidie nemiche. Il Re, che soffre da qualche anno di dolori reumatici, si è riavuto dalle gravi fatiche di questo triste esodo a Brindisi, dove è stato oggetto da parte di tutti di manifestazioni che lo hanno vivamente commosso, come lo hanno commosso moltissimo le accoglienze fattegli Domenica mattina, uscendo dalla stazione, dal popolo di Roma ».

## Attorno alla guerra

Per uno sforzo unico.

In un lungo articolo sulla strategia degli Alleati e sui compiti che questi devono accingersi ad assolvere entro i prossimi mesi, il colonnello Re-pington torna con incrollabile convinzione a propugnare una piena ed assoluta concentrazione delle forze anglo-francesi sul fronte occidentale. Egli lamenta che in Inghilterra e Francia, dal principio della guerra, abbiano deviato verso teatri secondari, per avventure lontane, non meno di seicentomila uomini con artiglierie e munizioni corrispondenti. Queste perniciose diversioni debbono terminare e tutti gli sforzi vanno concentrati contro il centro delle linee nemiche in Francia e in Fiandra. E' errato credere che su questo fronte si sia raggiunto un punto morto e



Re Nicola del Montenegro. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

**HOBSON**

La migliore CANDELA del Mondo!

In vendita presso tutte le buone Ditte.

Unica concessione: G. CORBETTA

MILANO - Via Durini, 24.

per Roma, Re Nicola del Montenegro il quale si è incontrato coi nostri Sovrani. Ricorderemo in questa pagina l'incontro del vecchio Re con la figlia Elena di Savoia avvenuto a Villa Ada.

La Regina ed i principini erano ad attendere Re Nicola nel giardino, quasi al limitare del cancello. L'incontro è stato, inutile dirlo, affettuosissimo.

Persona che ha potuto oggi avvicinare Re Nicola così riferisce alla Tribuna l'impressione riportata nel colloquio brevissimo col Re.

« Il vecchio Gospodar, sebbene abbia trascorso lunghi giorni penosi, durante i quali ha dovuto affrontare dure fatiche e gravi preoccupazioni, non appare troppo abbattuto. Egli è, forse, un po' stanco, ma avvicinandolo si ha l'impressione che le sorti della guerra e la gravità di questo momento non abbiano infranta quella salda fibra di guerriero.





Match per la Coppa Federale a Milano. — Una fase di giuoco.  
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Il Governo falli in tutti i provvedimenti per la guerra.

A Brema vi sono famiglie che guadagnano da cinque a quindici marchi la settimana. La mortalità nei bambini è straordinaria. Una gran parte delle energie popolari sono venute meno per la denutrizione. Il popolo attende provvedimenti. Se esso fosse deluso sorgerebbe una situazione irrimediabile.

Una situazione irrimediabile? Noi crediamo invece che sarà appunto il sorgere di una situazione diversa dalla presente ed apportare un rimedio al malanno...

#### I conti senza l'oste.

Naudeau scrive nel *Journal* in una sua corrispondenza da Pietrogrado:

« Il panico provocato dall'imprevista offensiva russa fu tale nelle file tedesche che non solo venne ordinato lo sgombero di Czernowitz, ma l'allarme si estese sino a Leopoli, donde gran parte degli abitanti fuggì a Cracovia e a Vienna.

« Dalla minuziosissima cura colla quale erano state costruite le trincee tedesche conquistate sullo Strypa, risulta evidente che il nemico contava svernare placidamente in quelle regioni: porte ingegnose, finestre con vetrate, pavimento in legno, stufe le rendevano comodissime. Gli alloggi sotterranei degli ufficiali erano provvisti di letti elastici, di lavamani; vi erano sale di lettura con mobili imbottiti.

A quanto pare i signori austro-tedeschi avevano fatto questa volta i conti senza l'oste... nemica.

E che la duri per un buon pezzo.

#### L'eloquio gentile...

La kultur teutonica ha forse — tra gli altri attributi — quello di far mutare anche la gentilezza dell'eloquio. Ormai ci si va abituando, ma l'ultima frase, ultima in ordine... numerico, proferita da un autentico prussiano, il presidente del Landtag, merita di essere ricordata.

Egli lesse giorni addietro la notizia dell'offerta di pace da parte del Montenegro e tra gli applausi — che non mancano mai... nei resoconti — della Camera e delle tribune, così concluse il suo verbo teutonico:

« Speriamo che presto seguano gli altri e l'ultimo lo mordano i cani... ».

Per un presidente di Parlamento la frase è degna della kultur tedesca...

L'ilarità fu generale... ma non sono essi che rideranno gli ultimi.

#### Si comincia a ragionare?

Ogni tanto appare sui giornali tedeschi qualche accenno a ragionare... non con i piedi o con i pugni. Infatti ci è occorso di leggere sulla *Koal-nische Zeitung* una frase a commento della capitolazione del Montenegro che dovrebbe essere presa a massima dai popoli degli imperi centrali in ogni occasione. Dice il giornale:

« Ogni giudizio sull'atto del Montenegro dovrebbe essere compreso in queste parole: non datevi alla gioia; non considerate prematuramente che la caduta del più piccolo nemico segni la fine di tutti gli altri ».

E questa frase, dopo le tristi e vacue parole di soldatuccio ubriaco pronunziate dal presidente del Landtag è una ben dura lezione!

### FOOT-BALL

## La Coppa Federale

Classifica generale al 23 gennaio:

	Matches			Goals		
	G.	V.	N. P.	F.	P.	P.
<b>Gruppo A:</b>						
Milan . . . . .	4	4	0 0	10	3	8
U. S. M. . . . .	4	1	0 3	4	7	2
Internazionale . . . . .	4	1	0 3	3	7	0
<b>Gruppo B:</b>						
Juventus . . . . .	3	2	1 0	6	3	5
Torino . . . . .	3	1	1 1	4	4	3
U. S. Torinese . . . . .	2	0	0 2	1	4	0
<b>Gruppo C:</b>						
U. S. Vercellese . . . . .	4	1	2 1	6	6	5
Casale . . . . .	3	1	2 0	5	4	4
Valenza . . . . .	3	0	2 1	1	2	2
<b>Gruppo D:</b>						
Modena . . . . .	4	4	0 0	12	2	8
Bologna . . . . .	4	2	0 2	11	5	4
Audax . . . . .	4	0	0 4	0	16	0
<b>Gruppo E:</b>						
Genoa . . . . .	4	3	0 1	22	3	6
Doria . . . . .	4	2	1 1	6	4	5
Savona . . . . .	4	0	1 3	1	22	1

CACAO TALMONE

M. e. del Comm. M. e. del Comm.

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



Match per la Coppa Federale a Genova - Doria-Savona. — Corner, il primo goal segnato dalla Doria.  
(Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

Repington afferma che è possibile trionfarvi della resistenza nemica.

Occorre però disilludersi di poterla sfondare di colpo con un assalto a fondo. Bisogna invece battersi sugli attacchi più sull'artiglieria che sulla fanteria e quando, dopo bombardamenti annientatori, la fanteria riesce a occupare una prima linea di trincee nemiche, non bisogna lanciarla all'assalto delle linee successive, ma far consolidare le posizioni conquistate e attendere, prima di un nuovo sbalzo innanzi, che l'artiglieria abbia potuto avanzare alle spalle della fanteria e bombardare le successive trincee nemiche.

Questo metodo, proseguito con pazienza e con quella abbondanza di munizioni che ora sembra disponibile, procurerà la vittoria con perdite relativamente lievi e, secondo Repington, non evvi altra via per vincere. Naturalmente egli predica che quando l'ora dell'inizio di questo attacco generale scoccherà, esso dovrà venire eseguito non solo sull'intero fronte occidentale, ma anche su quello italiano e quello russo in perfetta simultaneità di mosse e identità di tattica.

#### Quel che bolle in pentola.

Decisamente il socialista *Vorwaerts* vuole essere soppresso.

Da qualche giorno parla un linguaggio che non ci attendavamo. In uno degli ultimi numeri ha riportato il discorso pronunziato al Reichstag dal socialista Simon.

L'oratore disse che una svergognata usura sui viveri è stata tollerata per mesi dal Governo che ha vietato ogni critica nella stampa e nelle assemblee, giacchè esso ritiene che l'indignazione popolare nasca dalle discussioni.

— Si vada nei negozi — ha detto l'oratore — e si vedrà come sorge l'amarrezza delle mogli dei soldati.

Il popolo deve indignarsi udendo che vi sono viveri a sufficienza, mentre esso è costretto a pagarli a prezzi di usura.

Anche l'ente centrale delle granaglie non provvede i viveri a prezzi miti, ma anzi li rincarò. Si dichiarò prima che il raccolto era ottimo: adesso si apprende che è stato cattivo. Si annunzia pure un nuovo rincarò delle patate.

Il Governo deve badare a quello che fa. Sarebbe una catastrofe. Pensi che il popolo consuma oggi quattro volte più di patate di prima.

Il più pratico e completo abbigliamento

per

## Militari al Fronte

PRIMARIA DITTA SPECIALISTA

# G. VIGO & C.<sup>ia</sup>

TORINO - Via Roma, 31 - **GEHOVA** - Via XX Settembre, 5

**BERRETTONE.** Tela impermeabilizzata, con copriorecchi fodera Merinos, cadauno L. 15,50.

**GILET.** In fustagno extra, tinte assortite, foderato Merinos extra, completamente chiuso, cadauno L. 32.

**GUANTONE MUFFOLA.** Tela impermeabilizzata, con apertura per sortire le 4 dita, fodera Merinos extra, manico a moschettiera, al paio L. 14,50.

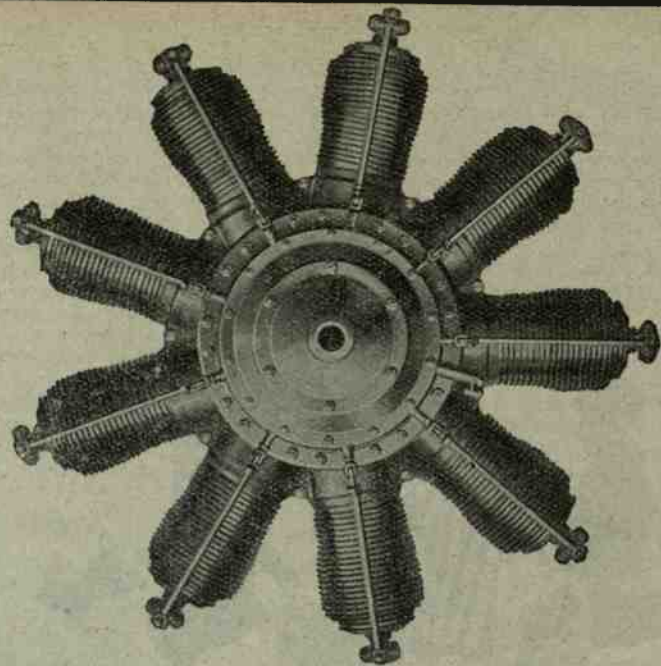


**GAMBALE A GHETTA** con copriginocchio in tela impermeabilizzata, foderato Merinos extra, al paio L. 29.

**PEDALINI DI PROTEZIONE.** Punta del piede, pianta e calcagno, a L. 4.

**SACCO LETTO.** Tela impermeabilizzata, fodera agnellone extra, tipo speciale con copricapo a mantice, L. 90.

**STIVALI DA RIPOSO** con allacciatura elastica, foderati Merinos extra, rivestiti in tela impermeabilizzata, al paio L. 12.



**I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:**

Aviatore Clemente Maggiore con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore **GNOME** di 100 HP

# 5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori **GNOME** e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

**Società Motori GNOME**  
FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

AERODROMI

“SAVOIA”

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

**SEZIONE LOMBARDA**

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

“Savoia-Farman”

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

**OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

**AEROPLANI e IDROVOLANTI**

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”  
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

# SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili  
ea avvolgimento automatico brevettato  
a richiesta.*

Costruzione moderna  
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti  
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.  
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

**TORINO**

## LA GUERRA EUROPEA

### Un buon segno ed una lezione.

La nostra rivista non è fatta per discussioni politiche o strategiche nello stretto senso della parola, ma quanto è avvenuto in questi giorni nella storia del piccolo ed eroico regno del Montenegro merita di essere commentato. Le cancellerie europee — le amiche e le nemiche — pare sieno ancora al buio (almeno fino al momento in cui scriviamo) sulle cause che prima hanno spinto il Montenegro ad immolarsi come vittima sull'altare di una pace — che sembrava da certi segni troppo preparata — e dopo a rifiutare il sacrificio dell'onore per riprendere quelle armi che dovevano essere consegnate al nemico, fatto — questo ultimo — che annullerebbe la concezione di un colpo preparato in anticipo.

Vero è che i popoli balcanici ci hanno ormai abituati a questi ed altri colpi drammatici, ma astrazione fatta da quanto finora è avvenuto, e da quanto potrà avvenire, noi possiamo tirare una certa morale a nostro vantaggio da quanto finora si è svolto. Anzitutto è buon segno il rifiuto da parte del Montenegro di accettare le condizioni di pace. Appena si parlò di resa del piccolo popolo eroico, tutti gli uomini in vista e le gazzette delle potenze centrali gridarono in coro: il vecchio re del Montenegro è un politico consumato. Se si arrende si è perchè ha ben compreso da quale parte penda la bilancia della vittoria finale, e non vuol perdere tutto nel giuoco. Egli è cosciente di quelle che avvengono e di quello che avverrà e però ha fatto bene i suoi conti nel cedere le armi. E noi aggiungiamo a facile commento che avendo il re Nicola ritirata l'offerta di pace gli argomenti restano capovolti... a nostro vantaggio. Questo è buon segno e teniamocelo come tale. Per gli uomini politici delle potenze centrali ed alle loro gazzette portavoci il fatto della pace chiesta e poi rifiutata è anche una dura lezione perchè imparino — se è possibile che qualche cosa sappiano apprendere dalla fatalità storica — a non far subito la voce grossa quando una nube oscura o tenti di oscurare l'orizzonte della civile Europa. Le nubi hanno un terribile nemico, il vento, e questo le spinge, le raggruppa e spesso le caccia nel campo opposto dove esse possono sciogliersi diventando uragano, tempesta e rovina. Bisogna attendere prima di gridare, e le potenze dell'Intesa hanno bene appreso ad attendere.

Erpi.

### Ipocrisie... neutrali.

Pel capodanno il povero fuggiasco Re Pietro di Serbia ha ricevuto due telegrammi che, per la legittima soddisfazione dei popoli così ben governati, sono degni di passare alla storia. Il primo è di Re Ferdinando di Romania, paese che giuoca al tira e molla come il suo compagno di Grecia. Eccolo:

« Sulla soglia del nuovo anno i miei pensieri (quali?) si rivolgono a Vostra Maestà, accompagnati da voti (quali?) calorosi e dai miei sentimenti di sincera simpatia (oh! alla larga...).

Il Re Costantino di Grecia, l'uomo che ormai è già passato nell'albo degli illustri reggitori, telegrafò a sua volta:

« Ringrazio sinceramente Vostra Maestà dei suoi

sodici che non troverebbe riscontro in nessun fatto di guerra tra i paesi più barbari, più crudeli, più bestialmente anti-umani. Leggiamolo e confortiamoci sempre più nel nostro dovere da compiere per schiacciare simili bruti:

« Dopo un combattimento corpo a corpo, uno dei nostri, ferito, cadde nelle mani dei nemici, i quali, dopo averlo medicato alla meglio, approfittando di un momento di tregua dei nostri, dedicato a raccogliere i feriti, lo misero sul carapetto di una loro trincea, e con ignominia incredibile inveirono crudelmente contro di lui.

« Quell'atto ha talmente esasperato noi, che eravamo in una posizione sottostante, che come un sol uomo, col nostro grido di *Sarvia!* ci lanciammo a vendicarlo e, nonostante le difficoltà, raggiungemmo la trincea e la prendemmo d'assalto facendo giustizia di quei carnefici. Così vanno le vicende di questa guerra, con un nemico che sa macchiarsi di tali viltà ».

### Sarcasmi storici...

Il *New-York-Herald* pubblica una notizia che sicuramente spaventerà quell'altra metà del mondo che sinora è rimasta abbastanza neutralmente tranquilla. Eccola nella sua integrità:

« L'imperatore Guglielmo, considerando come un'offesa diretta alla sua persona l'installazione del quartier generale serbo nella sua proprietà dell'Achilleion, di cui le truppe francesi, sbarcando a Corfù, hanno preso possesso, ha ordinato che una protesta personale sia inviata a Re Costantino, rendendo responsabile la Grecia di tutti i danni e guasti che fossero cagionati nella sua residenza ».

Povera Grecia! Ma essa risponderà che da molto tempo il suo Re non si chiama più Costantino... per mancanza di costanza, ma bensì Pilato, ed allora chi tremerebbe per la grave offesa personale al rappresentante giovane del vecchio Dio?

Milioni di vite recise! ma esse sono un nonnulla di fronte ad un vaso greco della villa Achilleion!

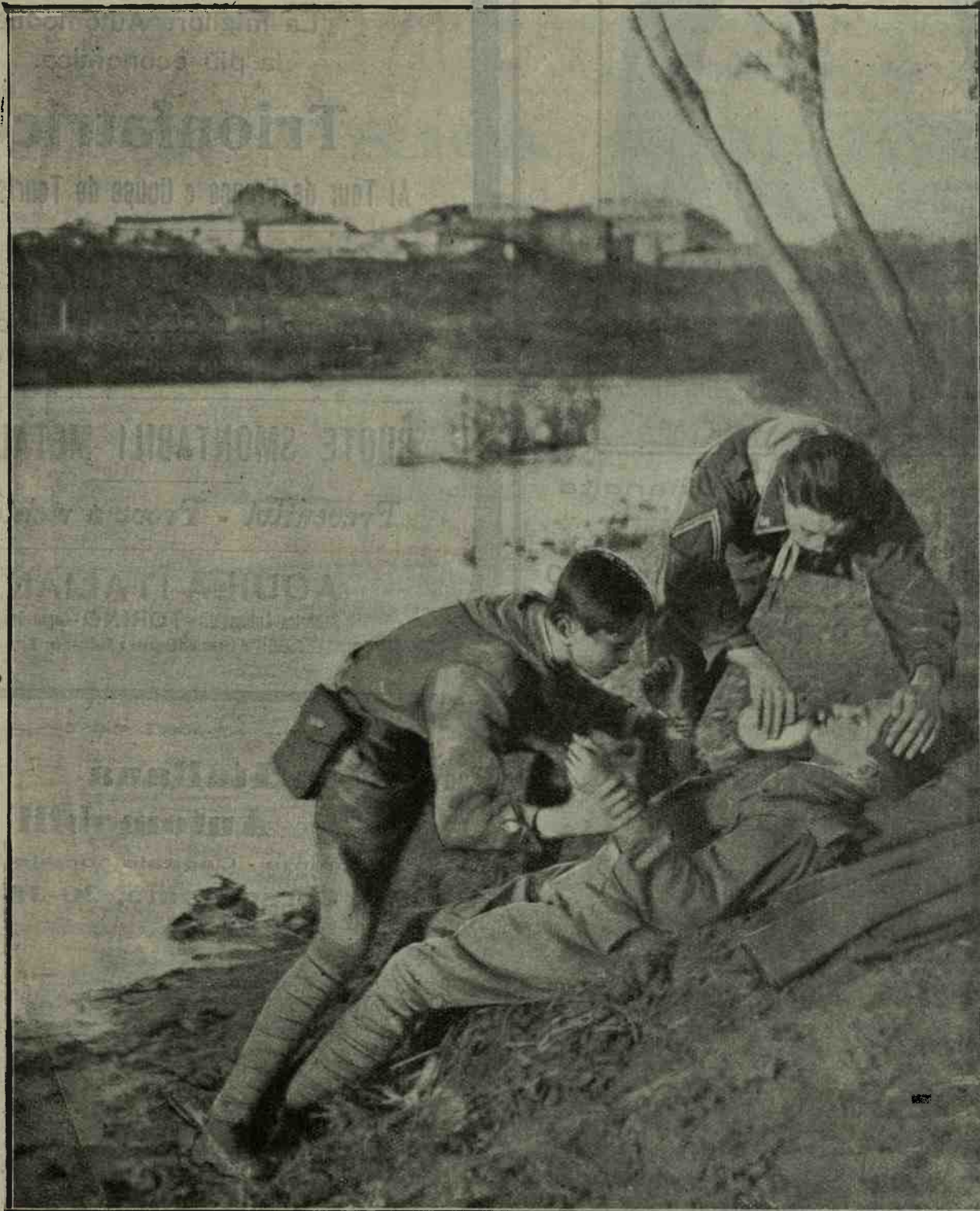
### Un Re che attende...

È il Re del Belgio, dell'eroica terra che attende e spera. Di lui si racconta un gentile episodio di questi giorni.

Sono state celebrate a Neully le nozze della principessa Maria Luisa d'Orleans col principe Filippo di Borbone, figlio del conte di Caserta, ufficiale nell'esercito spagnolo.

Tutti i parenti hanno inviato dei doni ma Re Alberto del Belgio, che è zio materno della sposa, le mandò invece questo commovente e sintomatico telegramma: « ti farò il mio regalo *più tardi*: in questo momento avrei rimorso se distogliessi una minima somma dal danaro dei miei soldati ».

C'è dell'eroismo in tanta semplicità!



I Giovani Esploratori di Torino. — Un'esercitazione di « pronto soccorso » in riva al Po. (Neg. Rag. Carlo Verrando)

voti pel nuovo anno, che ricambio di tutto cuore. Possa il mio Paese guarire Vostra Maestà e ridonargli le forze di cui essa ha bisogno ».

Le forze! Sì, questo lo auguriamo tutti e di cuore perchè queste forze dovranno servire appunto contro certi animi deboli...

### Nequizia austriaca.

Non si sarà mai detto abbastanza che il nostro nemico è al disotto della belva.

Il signor Capettini comunica al *Corriere* una lettera dalla fronte nella quale si legge un epi-

# ABITIFICIO NAZIONALE

# TORINO

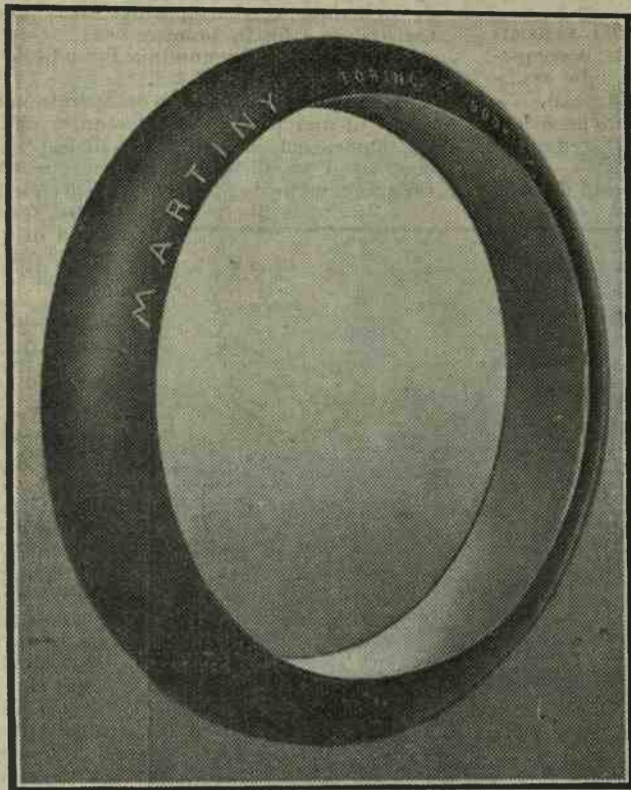
Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI

# Gomme Piene MARTINY



Società Italiana in Accomandita

**MANIFATTURE MARTINY**

Via Verolengo, n. 379 - **TORINO** - Telefono 28-90

**FORNITORI DEL R. ESERCITO**

# AQUILA

## ITALIANA 12-15 HP

La migliore Automobile  
la più economica.

### Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

### 9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro  
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

### RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

### AQUILA ITALIANA

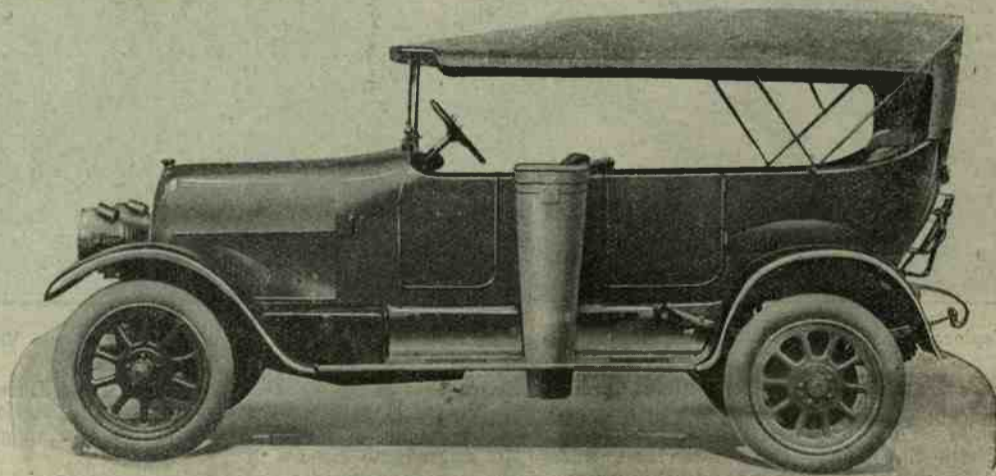
Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia  
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

# FIAT

## Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

*Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:*

## Garages Riuniti FIAT

**ROMA**  
Via Calabria, 46 - Telef. 36-66  
**MILANO**  
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

**FIRENZE**  
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16  
**GENOVA**  
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

**BOLOGNA**  
Porta S. Felice - Telef. 13-77  
**PADOVA**  
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-08

**SIENA**  
Porta Camollia - Telef. 2-92  
**PISA**  
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

**TORINO**  
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05  
**LIVORNO**  
Piazza Orlando - Telef. 41 6

**NAPOLI**  
Via Vittoria, 46-41 - Telef. 17-05  
**BIELLA**  
Via XX Settembre, 37.